

Dall'ascolto, nuove possibilità di vita

Le prassi pastorali, quando ci poniamo dal punto di vista delle comunità cristiane, sembrano semplicemente degli appuntamenti da vivere o delle proposte da assicurare.

La forza rivoluzionaria di Gesù ha messo al centro ogni persona e ogni condizione di vita ed è la buona notizia che riguarda anche l'oggi dei cristiani e della Chiesa.

Paradossalmente l'incontro con un uomo definito dalla Scrittura come sordo e farfugliante, in zona periferica, provoca Gesù all'ascolto (Mc 7,31-37). Gesù prende l'iniziativa e si fa attento a chi incontra restituendo la possibilità della relazione. Gesù chiama ad uscire quest'uomo segnato nel corpo dall'incapacità di comunicare: uscire dalla folla che lo circonda che dice indica uscire dal proprio contesto, ma successivamente diventa una presa di distanza dalle proprie abitudini e automatismi di vita per aprirsi al nuovo¹.

Declinando le dimensioni formative del catechista la riflessione recente e i documenti indicano: *l'essere, il sapere, il saper fare, il saper stare/essere con*². Sono dimensioni specifiche legate all'identità del catechista, ma capaci di coinvolgere coloro che nella comunità cristiana sono al servizio dell'evangelizzazione.

Il catechista, a motivo del suo servizio, ricopre un ruolo nei confronti delle persone che accompagna nella fede ed è da loro percepito come una persona di riferimento, che esercita una certa forma di autorità. Diventa, pertanto, necessario che questo ruolo sia vissuto nel più assoluto rispetto per la coscienza e la persona altrui perché sia evitato ogni genere di abuso, sia esso di potere, di coscienza, economico o sessuale³.

La presa di distanza che Gesù opera e ci suggerisce è nella direzione della relazione capace di ascolto attivo ed effettivo, scardinando logiche e abitudini.

La mancanza di tale disponibilità provoca esclusione e mette in crisi l'identità personale e l'autenticità dell'annuncio del Vangelo.

Riporto molto brevemente la vicenda di una ragazza con disabilità parte attiva della vita comunitaria grazie ad una rete di relazioni nella catechesi, nell'oratorio/NOI associazione e AC. Quando con il progredire dell'età il coinvolgimento avrebbe richiesto attenzioni nuove e la capacità di porsi in ascolto di tutti i soggetti coinvolti: lei, il gruppo, gli educatori, le famiglie. Tenere le distanze, procrastinare le informazioni e il coinvolgimento nel gruppo sono stati il segnale chiaro dell'esclusione: non sono servite parole per dire la mancanza di accoglienza nella comunità cristiana.

Un ascolto reale apre possibilità di vita, mentre il silenzio e l'indifferenza hanno il potere di escludere. L'ambito specifico della disabilità mostra la preziosità dell'ascolto che crea una sensibilità nuova per ogni relazione⁴.

Giovanni Casarotto (AICa)
info@teologiacati.it

¹ Cf., Assunta STECCANELLA, *Ascolto attivo. Nella dinamica della fede e del discernimento pastorale*, Sophia/Pràxis 15, Padova, EMP - Facoltà Teologica del Triveneto, 2020. 14-25.

² Cf., CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2014, n. 82; cf., PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2020, n. 139-142.

³ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, n. 142.

⁴ Cf., Stefano BUTTINONI, *La disabilità ci rende umani. Dieci passi per una comunità inclusiva*, Milano, IITL, 2020.